

I cognomi dall'accento fuori posto

Enzo Caffarelli

PUBBLICATO: 26 APRILE 2021

Come sanno bene i più accaniti estimatori della serie televisiva del Commissario Montalbano di Andrea Camilleri, in una scena dell'episodio intitolato *Par condicio* (tratto dall'omonimo racconto di *Un mese con Montalbano* e da *Catarella risolve un caso* della raccolta *Gli arancini di Montalbano*), andato in onda per la prima volta il 29 settembre 2005, l'ultima il 24 aprile 2015, a circa mezz'ora dall'inizio della puntata si vedono il commissario Montalbano e l'ispettore Fazio, inquadrati in campo-controcampo (cioè in riprese speculari, che non li ritraggono mai insieme), mentre discutono della famiglia mafiosa che, contrapposta ai Sinagra, è al centro delle indagini: i *Cuffaro*. Ora, a Fazio/Peppino Mazzotta che parla dei *Cuffàro* (con accento sulla penultima) *Montalbano*/Luca Zingaretti inopinatamente replica, quattro secondi dopo, parlando dei *Cùffaro*, con accento sulla terzultima (Terrusi 2018).

Si tratta, è probabile, di una svista sfuggita al montaggio, come effetto di scene girate in momenti diversi. La pronuncia prevalente nella realtà siciliana (un Salvatore "Totò" Cuffaro è stato presidente della Regione dal 2001 al 2008) è *Cuffàro*, diffuso specie ad Agrigento e provincia e verosimilmente da accostare al siciliano *cuffaru* 'chi fa coffe, panieri, ceste' o 'colui che, durante la vendemmia, trasporta l'uva al palmento' (Caffarelli-Marcato 2008).

Analogamente si alternano, nella trasposizione televisiva di un altro romanzo di Camilleri, *La luna di carta* (stagione 2008), le varianti di un altro cognome, *Sclàfani* e *Sclafàni* nel dialogo tra la *Michela Pardo*/Pia Lanciotti e lo stesso *Montalbano*/Zingaretti. Anche nel testo del *Ladro di merendine* (1996) si ha un simile "scangio", qui previsto e introdotto nella finzione dall'autore, quando il commissario, rivolgendosi a un testimone sottoposto a interrogatorio, lo chiama *Lopipàro*, con l'accento sulla *i*, prontamente corretto dall'interlocutore che gli oppone la pronuncia piana: "Signor *Lopipàro*...", "*Lopipàro*" (Terrusi 2018). Anche in questo caso l'equivoco – tra *pipàro* 'fabbricante/venditore di pipe' e *pipere*, *pipero*, dialettale per 'pepe' – si spiegherebbe con un'alternanza realmente documentata tra la pronuncia piana del cognome (probabilmente originaria) e la variante sdrucchiola (Caffarelli-Marcato 2008), quest'ultima del resto attestata, nella forma *Lo Piparo*, in una ulteriore opera di Camilleri, *La forma dell'acqua* (1994).

Emilio Salgari è stato il primo al centro della discussione per la posizione dell'accento sul cognome (Fiorelli 2013); tanto che ancora oggi si sente la pronuncia anetimologica *Sàlgari*, trasmessa attraverso la scrittura, quella etimologica *Salgàri*, da *salicarium* 'luogo di salici' e c'è perfino chi dice "Sàlgari o Salgàri" per non scontentare nessuno. Ma il primo saggio di uno studioso che mi sia stato possibile rintracciare risale esattamente a un secolo fa, quando Alberto Bongioanni (1922, ma l'originale è firmato con data "Udine, ottobre 1921"), nel proseguire (e talvolta prendere le distanze da) un articolo di Cesare Poma (1919), si soffermò sui cognomi friulani *Asino*/*Bellasino* precisando: «Non di rado l'errata accentuazione dei cognomi, fuori della loro regione, è causa di interpretazioni lontanissime dal vero. In Friuli questi due cognomi àno l'accento sulla penultima, e l'etimologia è ovvia: *Asíni* si dicono i nativi di Vito d'Asio (Spilimbergo); *Bellasíno* è forse un soprannome (il "biel Asíni")» e poi sugli altrettanto friulani *Somàro* e *Desomàro*: «Per lo più si pronunzia sdrucchiolo, ma in Carnia è piano. In una "Descriptio hominum a factis in Canali de Gorto", del 1493, [...] trovo un *Thomas Desemarius*. È evidente che il cognome deriva dall'ufficio di riscuotere le decime».

Un caso simile a quello salgariano è il cognome *Cagliari*: non c'entra il capoluogo sardo, bensì il mestiere di fabbricante di calzature militari in Roma antica, i *calegarii*, divenuti nei volgari italiani e nei cognomi *Callegari*, *Calliari*, *Callieri* e appunto *Cagliari*. In alternativa è lecito pensare a un altro mestiere, il lavoratore del caglio. Ma il toponimo è d'uso moderno^[1]) e la distribuzione del cognome esclude la Sardegna e riguarda in particolare le province di Mantova, Brescia, Verona e Modena.

La questione della posizione dell'accento ha interessato vari personaggi pubblici, come l'ottavo presidente della Repubblica Italiana Francesco Cossiga, il quale era ben conscio che il suo cognome corrispondeva al nesonimo *Corsica*, dunque proparossitono. E il quinto presidente, Giuseppe Saragat, aveva un nome di famiglia – di origine catalana – ossitono e non proparossitono.

Il direttore generale della RAI e presidente di altre aziende Biagio *Àgnes* era in realtà un *Agnés*, dal personale *Agnese*. Il cognome del giornalista e scrittore Corrado *Augias* deriva da una voce sarda *aùza* 'spilla', della famiglia di *aguglia*, e andrebbe pertanto accentato sulla "u". Quello del navigatore ed esploratore milanese Ambrogio *Fogar* è friulano e sta per 'focolare', dunque ossitono e non parossitono. Il Premio Nobel Salvatore *Quasimodo* era in realtà un *Quasimòdo*, dall'antifona della Messa della Domenica in Albis, "Quasi modo geniti infantes...". La conduttrice televisiva Sveva *Sagràmola* è piuttosto una *Sagramòla*, nome di famiglia anconitano per 'sacra costruzione'.

Negli anni scorsi il caso più discusso, anche al di fuori del ristretto ambito dei linguisti, è stato però quello dell'ex ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan: la pronuncia corretta sul suffisso (= 'padovano') è stata sconfessata dallo stesso interessato, abituato a chiamarsi *Pàdoan*.

Il cambiamento o l'oscillazione della posizione dell'accento tonico possono essere dettati da varie motivazioni. Riportiamo qui i casi principali:

1) l'attrazione di un toponimo o di un aggettivo etnico identico. Accanto a *Cagliari*, spicca il caso dei noti fratelli ex calciatori Franco e Giuseppe (Beppe) *Baresi*; bandiere rispettivamente delle squadre del Milan e dell'Inter, non hanno alcun rapporto con la città di Bari, perché non è verosimile – dati e confronti alla mano – che eventuali lontani avi dei tanti Baresi emigrati dal capoluogo pugliese siano finiti tutti soltanto in alcuni piccoli paesi del Bresciano, nel cuore della Lombardia, e in nessun'altra parte d'Italia. La prova, di per sé sufficiente, è rafforzata dalla presenza in Val Brembana, non lontano da quei comuni, di un centro che si chiama proprio *Bàresi* con accento sulla "à", toponimo d'origine celtica per un paese che fu comune autonomo fino al 1927 e venne poi inglobato nel territorio di Roncobello. La Lombardia trabocca di nomi di famiglia derivanti dai nomi di luogo della zona; ma tra le genti di quelle parti il nesso tra cognome e località non è affatto chiaro. All'anagrafe di Roncobello, direttamente interpellata, rispondono di conoscere, evidentemente, tanto la località quanto il nome di famiglia: ma la prima è *Bàresi* e il secondo *Barési*. Nessun legame. Anzi, proprio la posizione dell'accento segnerebbe l'invalidabile confine (per una più precisa ricostruzione v. Caffarelli 2012);

2) l'attrazione di un'omonima voce di lessico: salentino e reggino, *Candito* è pronunciato parossitono, ma non deriva dal cristallo colorato di zucchero usato in confetteria, bensì una variante di *càndido* aggettivo e nome personale; *Chimici*, a Trebisacce-Cs e in Sicilia, non indica gli studiosi di chimica, ma è forma palatalizzata di *Chimisso*, dall'arabo *hamīs* 'giovedì', dunque parossitono; il palermitano *Indagati* è formato dalla preposizione che segnala appartenenza o ingresso in una famiglia *D'Agati* dal personale *Àgata* (a meno che si tratti della pluralizzazione del toponimo *Agàte*)^[2]; *Tòssici*, marchigiano e così pronunciato, è in realtà *Tossici*, dal comune di *Tossicia* (Teramo);

3) l'influenza di un'altra lingua (il fenomeno è stato attribuito in varia misura, e soprattutto per le

variazioni maturate già da tempo, alla mediazione della pronuncia tedesca nell'epoca dell'occupazione austroungarica), cui si aggiunge la tendenza a non accentare sull'ultima sillaba i cognomi ossitoni in consonante che non presentano l'accento grafico e a ritrarre in genere l'accento sulle parole trisillabe (D'Achille 2019: 101). Tipico è il fenomeno riscontrabile tra i cognomi friulani e veneti; Lorenzo Tomasin (2009), per esempio, ha avviato un suo articolo sui cognomi mal accentati citando il pilota ferrarista montebellunese Luca *Badoèr*, più spesso chiamato *Bàdoer*; si vedano poi le dizioni *Bàldas*, *Màlfer*, *Màzzer*, *Mènis*, *Pèllis*, *Pètris*, *Stringher*, *Stràzzer* che dovrebbero portare in realtà l'accento sull'ultima, e altrettanto i vari etnici in *-an* o *-er*, ovviamente tronchi e non sdruciolati: *Furlàn*, cognome triestino per 'friulano', che si ascolta anche in versione parossitona, *Furlan*, nonché *Maròstegan*, *Mùiesan*, *Piòvesan*, *Trèvisan*, *Vàzzoler* ecc., erroneamente resi sdruciolati anziché tronchi;

4) la motivazione eufonica o nobilitante, ossia la ricerca di maggiore prestigio onomastico, nella direzione di una sprovincializzazione; i *Benetton*, i *Salomon*, i *Sanson*, ecc., specie se vi è corrispondenza con un marchio commerciale, possono accogliere pronunce gradite che, da un lato, evitino l'etimologica e facile identificazione qui con *Benedettone* e con i biblici *Sansone* e *Salomone* (anche per l'accostamento facile a *salame*) e, dall'altro lato, consentano l'acquisizione di una sorta di internazionalizzazione^[3]. Lo stesso vale per il marchio *Stefanèl*, da accentare sul suffisso. Stefano Bartezzaghi (2020) aggiunge *Còin*, i grandi magazzini, con pronuncia tronca, dunque non il diffuso *Còin*: non si tratta di un acronimo, bensì del nome di famiglia del fondatore (nel 1916 a Pianiga-Ve) Vittorio ('codino'). Paolo D'Achille (2014), in una pagina della Consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca, ha segnalato l'attore e regista Gabriele *Làvia*, in origine *La Via*, cognome della Sicilia orientale. L'altra attrice Caterina *Vertòva* slaveggia col suo cognome piano: in realtà si corrisponde con lo sdruciolato *Vertova*, comune bergamasco da cui indica origine o provenienza;

5) l'evitamento di un cognome imbarazzante o infamante: si noti come *Tròia*, accentato sulla prima sillaba – sia che derivi, come ad Andria e nel Barese, dall'omonimo comune foggiano, sia che continui, come perlopiù in Sicilia, un soprannome per 'scrofa' – spesso diventi, almeno nelle intenzioni dei portatori, *Troia* (anche con grafia antiquata o anagraficamente modificata *Troja* o *Troya*) per ridurre l'omonimia con 'prostituta';

6) la confusione è spiegata da quei suffissi (talora già in latino) tonici o atoni, come *-olo*, per cui diciamo *bracciolo*, *figliolo*, *montagnolo* ecc. ma *gomitolo*, *pungolo*, *truogolo* ecc. Un calciatore della Spal (serie B nella stagione 2020-2021) viene da tutti chiamato *Sernicola* e non *Sernicòla*, nome di famiglia laziale, in quanto non se ne riconosce la composizione (*Mes*)*ser*+*Nicola*. Ciò capita anche in altre situazioni di uscita ambigua: la terminazione *-ano* è perlopiù tonica, ma atona nelle terze persone plurali dell'indicativo presente dei verbi di prima declinazione: così i cognomi *Ingrassano*, *Rasano*, *Travisano* potrebbero apparire voci verbali (per quanto assai curiose) mentre valgono, rispettivamente, un'antica indicazione di ingresso nella famiglia *Grassàno*, a Mirabella Imbaccari (CT); il catanese *Rasàno*, dal toponimo *Rasa*, o forma corrotta di *Rosano*, nome personale e cognome altrettanto isolano; e un travisamento di *Trevisàno* 'di/da Treviso', specie in Puglia e in Calabria;

7) e qui veniamo a una motivazione che vale anche per alcuni dei casi precedenti: la perdita della trasparenza semantica, per cui il parlante nulla sa del significato del cognome. *Cacopardo*, siciliano, non fa parte della famiglia del leopardo e del ghepardo e la pronuncia è proparossitona: viene dal greco *kakós* 'cattivo' più il nome di persona *Párdes* o *Párdos*, oppure dal neogreco *kakókartos* 'afflitto, triste, tetro'. Tornando ai composti con *messer(e)*, si usa accentare parossitono il toscano *Seriacòpi* perché non si ha coscienza della sua formazione: (*Mes*)*ser* *Iacopo* con pluralizzazione finale (forse per influenza di *xerocopia*, *fotocopia*); lo stesso rischio corre *Seragnoli*, raro sull'Appennino tosco-emiliano, se non vi si riconosce il personale *Àgnolo*. Il lombardo *Sirtori* indica origine o provenienza

dall'omonimo comune lecchese, proparossitono e non parossitono (per probabile attrazione di *Sartòri*). Il campano *Mennone* dovrebbe corrispondere a un *Agamennone* aferetico, dunque sdrucchiolo. *Virgopia*, territorialmente disperso, non ricorda una pia vergine, ma un frutto: è corruzione del calabrese e siciliano *pircopu*, *pricopo* 'albicocca' a sua volta da *pircopia*, *pricopia* 'albicocco', pertanto da accentare sulla "o";

8) altri errori possono nascere dalla confusione con un identico cognome da accentare diversamente secondo le regioni in cui ci si trova. Doppie pronunce caratterizzano, per esempio, *Bavàro* parossitono se corrisponde a *bovaro*, *Bàvaro* invece proparossitono se 'abitante della Baviera' o da *bavero* 'colletto della giacca, del soprabito'; *Fàvaro* se è variante veneta di *fabbro*, ma *Favàro* – accentato sulla penultima – se è nome di mestiere legato alla fava; *Vicàri* al nord, dal latino *vicarius*, ma *Vìcari* al sud, dall'identico toponimo, comune del palermitano; inoltre *Zùccaro* per 'zucchero' nel Nord-ovest (anche frazione di Valduggia-Vc e di Coggiola-Bi), *Zuccàro* 'coltivatore di zucche' nel Meridione continentale e insulare (D'Achille 2019: 49).

In sintesi, sbagliare è più che lecito di fronte a forme la cui spiegazione risulta ostica perfino ai linguisti; un solo esempio: il famoso calciatore francese Michel Platini, attivo anche in Italia dal 1982 al 1987, ha in realtà un cognome italianissimo, tipico del Novarese. Ma può contare almeno quattro interpretazioni: da *pratino* 'piccolo prato', da *Pilato* con caduta della prima vocale e suffisso *-ino*, dall'albero del *platano*, dal *platino* prezioso metallo; tra le due pronunce italiane possibili, *Plàtini* o *Platini*, si è facilmente optato per mantenere la pronuncia francese, ovviamente ossitona, ormai cristallizzata.

Tornando al caso *Padoan*, varie teorie pseudodialettologiche sono state formulate in proposito, ma la verità pare una: quel cognome è ossitono e tuttavia i suoi portatori possono scegliere di cambiare la sillaba tonica, attirandosi le critiche dei puristi della grammatica e dell'onomastica, ma senza altre conseguenze.

Infatti, come sostiene Paolo D'Achille (2015), "se l'accentazione *Padoàn* ha la sua storia, ed è certo da considerare corretta, la pronuncia *Pàdoan* risulta in sintonia con certe tendenze attuali dell'italiano e, almeno con riferimento al ministro che l'ha fatta propria, sembra senz'altro da accettare". Salvatore Claudio Sgroi (2015) va oltre, sostenendo che ritenere errata la pronuncia sdrucchiola *Pàdoan*, e corretta solo quella tronca perché è quella etimologica è "una posizione errata, paradossale e antiscientifica" perché sarebbe "indizio di una concezione linguistica di stampo purista che non terrebbe conto del fatto che le lingue mutano, in funzione dei bisogni espressivo-comunicativi dei parlanti e del loro ruolo sociale".

Nello stesso tempo Michele Cortelazzo (2014) scrive che "ognuno ritiene di poter spostare come vuole l'accento, per ignoranza o per volontà di nobilitazione, e non c'è bisogno di nessuna procedura, perché non cambiano i documenti anagrafici, che, secondo le norme dell'ortografia italiana, segnano l'accento solo se la parola finisce con una vocale e questa è accentata. [...] Ma il prezzo di questa scelta è quello di recidere i legami con il proprio passato familiare, cancellando le tracce che gli avi lasciano su di noi non solo con i caratteri fisici, ma anche con l'onomastica".

Note:

1. Cagliari com'è noto, è stata per secoli chiamata su *Casteddu*, e *Casteddani* i suoi abitanti, tanto che il nome di famiglia *Cagliaritano* è rarissimo, sostituito da *Calarese/-u* che si rifà al latino *Caralensis*,

etnico di *Caralis* 'Cagliari' anche nome di un'antica moneta sarda).

2. Per le etimologie dei cognomi siciliani citati, si veda in primo luogo Caracausi 1993.

3. *Salomon* e *Sanson*, accentati sulla prima sillaba, sono diffusi nomi e cognomi del dominio linguistico anglosassone.

Nota bibliografica

- Bartezzaghi 2020: Stefano Bartezzaghi, *L'accento di Benetton e quell'andamento sdrucchiolo*, "la Repubblica", 14/07/2020.
- Bongioanni 1922: Alberto Bongioanni, *Fallaci apparenze in Cognomi italiani* (Aggiunte al "Saggio" di Cesare Poma sullo stesso argomento), in "Archivio Glottologico Italiano", 18/3, pp. 559-572.
- Caffarelli 2012: Enzo Caffarelli, *L'importanza di chiamarsi Baresi*, in "Rivista Italiana di Onomastica", XVIII (2012), 2, pp. 580-595.
- Caffarelli-Marcato 2008: Enzo Caffarelli, Carla Marcato, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET, 2008, 2 voll.
- Caracausi 1993: Girolamo Caracausi, *Dizionario onomastico della Sicilia*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1993, 2 voll.
- Cortelazzo 2014: Michele Cortelazzo, *L'accento del ministro che recide i legami con la terra d'origine*, "Il Piccolo", 03/04/2014.
- D'Achille 2015: Paolo D'Achille, *Pàdoan o Padoàn*, Consulenza linguistica Accademia della Crusca, 09/01/2015, .
- D'Achille 2019: Paolo D'Achille, *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino, 4^a ed. 2019.
- Fiorelli 2013: Piero Fiorelli, *Risposta al quesito di Fabrizio Pallini sull'esatta accentazione del cognome di padre Antonio Cesari da Verona*, in "La Crusca per voi", 47 (2013), II, pp. 14-15.
- Poma 1919: Cesare Poma, *Fallaci apparenze in cognomi italiani*, in "Archivio Glottologico Italiano", 18/2, pp. 353-361.
- Sgroi 2015: Salvatore Claudio Sgroi, *Risposta al quesito di vari utenti sulla corretta pronuncia di Padoan e di altri cognomi*, in "La Crusca per voi", 50, I, p. 18.
- Terrusi 2018: Osservatorio letterario: Scangi di accento nei cognomi di Montalbano, in "Rivista Italiana di Onomastica", XXIV, I, pp. 481-483.
- Tomasin 2009: Lorenzo Tomasin, *Da Badoer a Benetton. I serial killer degli accenti*, in "Corriere del Veneto", 02/09/2009.

Cita come:

Enzo Caffarelli, *I cognomi dall'accento fuori posto*, "Italiano digitale", XVII, 2021/2 (aprile-giugno)
DOI: 10.35948/2532-9006/2021.7524

Copyright 2021 Accademia della Crusca

Publicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)